Mercoledì 21 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 280
Direzione e Amministrazione: Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

Inserzioni: si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Via Manin 10 Udine, (tel. 3-66) e succursali

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria — Pagina di testo L. 1 — Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pagina L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.25.

GIUSEPPE GIRARDINI
nella vita politica-parlamentare

Oggi, trigesima dalla morte di S. E. l'on. Girardini, crediamo di non poter meglio rammemorarlo che riportando da «La Democrazia Sociale», *organo del partito di Democrazia Sociale Italiana, il necrologio che di Lui scrisse l'on. Francesco D'Alessio, Deputato al Parlamento, che del nostro illustre Concittadino fu compagno di fede costantemente ed amico.*

***

Non certo nel breve spazio di alcune colonne potrebbesi esaurire il ricordo di Giuseppe Girardini, una delle più espressive figure della politica italiana, specie quando si possa risalire dalla esteriorità delle sue opere all'analisi della profonda vita interiore del suo spirito eletto. Chi, come me, ebbe la fortuna di essere per alcuni anni oltre che suo amico, diuturno cooperatore di lui, vede la sua figura non solo attraverso di quello che Egli fece, ma anche attraverso la più espressiva manifestazione della sua intera, mai soddisfatta passione di bene e di patriottismo!

Altri, o in altra sede, dirà di Lui come avvocato eminente, come giurista acuto, come uomo di coltura perfetta, come oratore di eloquenza fluente, precisa, incisiva: non vuota retorica, non vano godimento per esteti della parola, ma veemenza di dialettica che era, a volta a volta, squillo di battaglia o sintesi delle più complesse situazioni politiche: eloquenza sempre attesa, molte volte paventata. Altri spiegherà perchè Giuseppe Girardini, di tanti migliore, sia stato di tanti men fortunato nella vicenda della carriera politica. Si ricorderà la virtù della sua vita, che fu specchio non soltanto nell'ambito dell'esercizio delle pubbliche funzioni, ma anche in quello della sua privata attività: vita condotta e conclusasi in quella decorosa povertà, che nemmeno la coscienza del suo merito e della fecondità del proprio lavoro gli fece mai disdegnare: sicchè, pur nell'età ormai tarda, Egli non conobbe le impazienze, che era non comuni e diffuse in tanti che, senza preparazione e senza attività degna, la ricchezza ambiscono sino dai primi passi della tuttora infeconda giovinezza! Altri, o in altra sede, spiegherà come il lume spento della sua pupilla avvivasse invece profondamente la sensibilità del suo spirito: e la luce che ne sprigionava era inciampo a molti che mostravano di non accorgersi della sua vita o di non credere alla sua vitalità per non confessare di temerlo nella inevitabile sua incidenza nella propria ignavia o nella propria nequizia.

Altri, sì, o in altra sede, ricorderà Giuseppe Girardini Ministro durante e dopo la guerra. Non certo Egli emerse per l'impronta lasciata nelle Amministrazioni cui per breve tempo presiedette. Di Girardini Ministro si potrà solo da me, che gli fui amico e compagno, ricordare l'avversione, vorrei dire soltanto inconscia, del destino che lo allontanò costantemente da quelli uffici che sarebbero apparsi più adatti per la sua preparazione e per i suoi studi.

***

In quest'ora di lutto e di angoscia, Giuseppe Girardini ci appare, al di sopra di tutti gli aspetti sovra accennati o di quegli altri che pur potrebbero accennarsi, come figura espressiva di uomo politico il quale ebbe costantemente la intuizione della vita più opportuna da seguirsi per il miglior destino della Patria e seppe nella pratica attuosa del suo pensiero serbare incontaminata la fede coerente ai superbi ideali che fecero palpitare l'anima sua.

Girardini per istinto, oltre che per cultura, fu democratico: ma appunto perchè la Democrazia fu intesa da Lui come bisogno e come professione del suo spirito, esso non solo si spiegò, ma aborrì da qualsiasi degenerazione, pur lontanamente demagogica. La Democrazia fu per Lui concezione ideale di un ordinamento sociale e politico da desiderarsi e da perseguirsi in uno Stato come l'Italia che non aveva nessuna delle tradizioni storiche ed economiche che potessero giustificare un ordinamento diverso. In un paese giovane, in cui la stessa unità era ancora attentata dal regionalismo immanente, non potevasi da spirito eletto vagheggiare uno Stato ridotto alle funzioni essenziali della difesa e della sicurezza, secondo l'individualistica concezione kantiana.

Ma in uno Stato, come l'Italia, ancora giovine dal suo risorgimento politico, non potevasi nemmeno prescindere degli istinti vigorosi delle iniziative individuali, affermantisi, così poderosamente, non foss'altro nel campo dell'arte e della cultura e tenuti vivi dalla tradizione del diritto, che in molte parti e per lungo tempo fu quello comune romano. La formula del contemperamento delle varie esigenze, è appunto nell'idea democratica, quale Giuseppe Girardini rettamente la intese. Non il feticcio di una libertà sovrapposta alla esigenza dell'interesse collettivo, e nemmeno il brutale annientamento dell'individuo nelle sproporzionate dilagazioni di una vacua ideologia della collettività.

Salda così questa idealità essenziale, Girardini non dovette durar sforza a piegare il suo sentimento alle esigenze pratiche dei tempi in cui visse. La guerra mondiale lo trova schierato con volontà decisa a favore dell'intervento. Non la visione particolaristica del danno della sua terra friulana, destinata ad esser teatro della guerra, poteva impedirgli appunto per la legge di armonia e di contemperamento che era fondamentale nel suo spirito di perdere di vista le esigenze ben più imperiose ed importanti della Patria Italiana. E della guerra egli ebbe sicura e piena la visione nazionale: sicchè quando Egli tornato profugo, malato e povero (oh, quanto povero in quel momento!) dopo la sciagura di Caporetto, prese la parola in Parlamento, quel suo discorso non conobbe nè l'accento della recriminazione, nè l'incitamento pavido alle più prudenti misure, che pur allora si ventilavano; ma fu invece l'inno, forse il più nazionalmente armonico, all'Italia raccolta sul Piave nello sforzo decisivo; fu la valorizzazione della resistenza ad oltranza sino alla vittoria che era il sogno dell'anima sua. Alto Commissario per i profughi, Esso concepisce l'ufficio di assistenza non semplicemente da un punto di vista materiale e ristretto di sollievo delle sofferenze dei suoi friulani e veneti, ma come un problema nazionale di resistenza nella guerra prima e di valorizzazione della vittoria dopo. Resistenza nella guerra, perchè i profughi sparsi non fossero seme di recriminazione e di debolezze tanto più pericolose, quando altri semi di disfattismo erano diffusi nel Paese. Dopo la vittoria perchè nella terra di confine l'Italia si presentasse non matrigna, ma madre affettuosa si da cancellare nelle popolazioni men colte e meno favorevolmente disposte ogni rimpianto del dominio austriaco. Ed Egli così organizza l'invio dei soccorsi raccolti per i profughi all'interno alle popolazioni delle terre rimaste oltre il Piave non appena liberate. E quando questo suo atto, come già prima tanti altri, fu ostacolato ed impedito Egli intuì che si proseguiva, forse con studio nemmeno più dissimulato, la svalorizzazione della guerra e della vittoria e la sua lettera di dimissioni dall'Ufficio di alto Commissario per i profughi resta uno dei documenti più espressivi e più pieni di antiveggenza di quello che sarebbe stato il periodo successivo di rinunzie e di sfacimento interno. Vittorio Emanuele Orlando intese la profondità di quel documento denunciatore e affrettò il rimpasto che dovea accentuare il carattere nazionale del gabinetto E vi chiamò a partecipare Giuseppe Girardini

Spirito eternamente tormentato di questa sua sublime passione! Chiusasi la triste parentesi con l'avvento del Governo di Giolitti che egli già sempre combattette e da cui fu costantemente combattuto, la prima voce di riscossa che suonò nella Camera della XXV Legislatura fu appunto il suo discorso pronunciato fra i clamori e le invettive dei socialisti e dei popolari allora dominanti. Vedeva Egli già, con la pupilla smorta, ma con lo spirito eletto, fin dal maggio del 1920 la riscossa trionfale dell'ottobre del 1922 Egli non ebbe allora esitazioni e paura, nemmeno di rimaner pressochè solo, su quei nostri banchi da cui disertavano tanti altri, per non essere costretti a fargli atto di applauso o di congratulazioni. Ma se a lui veniva risparmiata la visione dolorosa della comune viltà restava pur sempre chiara e sicura la via fulgida del suo dovere e del suo ideale.

Da quel discorso all'altro, l'ultimo, pronunciato sulla riforma elettorale, lo spirito di Giradini segue, con indirizzo sicuro e costante, il ciclo della riscossa della restaurazione nazionale. Quel primo discorso è il vaticinio, l'ultimo "apoteosi; in quel primo si traccia la via nell'ultimo si constata che la via fu percorsa e che mèta toccata deve essere ormai ferma e definitiva.

Molti sorrisero e gridarono alla conversione di Giuseppe Girardini, dopo l'ultimo discorso. Pochi, ricordando invece il passato, poterono testimoniare la ineccepibile continuità del suo pensiero e della azione.

Sono infatti salienti ed espressivi gli atti più memorandi della sua attività nella XXV Legislatura il discorso necrologico del Governo di Nitti; nella XVI la creazione del Gruppo di Democrazia Sociale in cui gli ideali di democrazia e di Patria sono associati non soltanto nella programmatica teoria, ma nella pratica attuazione politica. Sicchè Egli, primo presidente del gruppo, colle sue dichiarazioni contro la politica men ferma e decisa del ministro Sforza, determina la caduta del Ministero Giolitti, pur sotto tanti altri aspetti benemerito. Ministro con Bonomi, giusta la rivendicazione della sua opera fatta oggi da Luigi Federzoni, egli traccia con difficoltà tanto maggiore, quanto meno adatto era l'ambiente, le prime linee della rinnovata politica di prestigio italiano nella Colonia. Ricostituitosi la Democrazia Sociale, dopo la breve parentesi unitaria delle Democrazie, Giuseppe Girardini aderisce con un telegramma che è una sintesi ammirevole del suo pensiero: « Aderisco purchè non ci si confonda coi nemici della Patria ». E quando, dopo la restaurazione di un Governo col quale la Democrazia Sociale collabora, si impegna alla Camera sulla legge elettorale una discussione in nome della tradizione, del pensiero e della pratica democratica, è il vecchio seguace di Cavallotti che insorge, non con un discorso da apostata, ma con un discorso di apostolo. Secondo il pensiero del caro Estinto non toccava alla Democrazia di rivendicare, rinnegando la contingenza imperiosa dell'ora che passa, la difesa del principio della rappresentanza proporzionale, che segmenta il potere sovrano e lo distriguisce tra forze concorrenti; non alla Democrazia, la quale ha fra i suoi postulati la inscindibile ed unica è la volontà del popolo. E Giuseppe Girardini credeva così di non rinnegare sè stesso quando difendeva una riforma elettorale la quale impedisse, contro la necessità del contemperamento armonico delle parti nelle gerarchie sociali, il trionfo cieco e brutale del numero. Si ripetette oggi: Governo di popolo! Ma quando mai nel pensiero democratico il popolo fu la somma aritmetica degli individui, sicchè la maggioranza bruta potesse prevalere sulle altre forze socialmente rilevanti? L'Assemblea stessa della rivoluzione pur professando il dogma della uguaglianza, non attuò il suffragio universale, essendo intuitivo che il sistema elettorale non può avere leggi assolute, ma, come tutti gli strumenti, devesi adeguare alle particolari esigenze del tempo, in cui si attua. Governo di popolo sì, disse Giuseppe Girardini, ma di popolo inteso come la combinazione socialmente armonica di tutti i suoi elementi, sicchè alla forza del numero si opponessero le altre forze non meno rilevanti ed importanti che, a seconda del momento storico si affermano nella società; sicchè il particolarismo non producesse il danno del tutto, sicchè la difesa del principio nazionale non dovesse nuovamente essere affidata all'intervento ed all'attuazione di metodi extralegalitari. L'epopea della guerra doveva pure avere valso ad avvicinare ed identificare nel suo spirito eletto i due termini di popolo e di nazione!

Ora Giuseppe Girardini non è più. Si è spenta la luce del suo spirito dopo quella della sua pupilla; ma resta la sua fede, come attestazione non soltanto della coerenza della sua vita, che fu davvero senza macchia e senza paura, ma della coerenza di noi che lo amammo e le prendemmo a vessillo della nostra attività.

FRANCESCO D'ALESSIO
Deput. al Parlamento

Cronaca Provinciale

Le acque «pubbliche»

Nella « Gazzetta Ufficiale » del 30 giugno 1923 è stato pubblicato l'elenco definitivo delle acque pubbliche della Provincia di Udine. In detto elenco sono comprese numerosissime roggie che forse non hanno i caratteri di demanialità e che perciò non avrebbero dovuto esservi iscritte. Ora si avvertono gli interessati che al 31 dicembre del corrente anno scade il termine utile per ricorrere al Tribunale delle Acque contro le dette iscrizioni.

RIVIGNANO

L'inaugurazione della Latteria di Flambruzzo

Simpaticissima riuscì l'inaugurazione della Latteria di Flambruzzo alla quale assistevano le Autorità locali con a capo l'egregio nostro Commissario, sig. Attilio Barnaba, e buona parte delle popolazioni di Flambruzzo e Savigliano.

Dopo la benedizione di rito parlarono il Presidente della Latteria, sig. Leonardo Viola, ed il Parroco don Guido Bertoldi, simpatica figura di sacerdote e di patriota.

Dissero quindi parole augurali il Commissario Prefettizio. Il Segretario Comunale ed il sig. Luigi Viola, rappresentante della frazione di Sivigliano.

Dopo di che fu servito un vermouth d'onore.

Alla nuova benefica istituzione rinnoviamo i migliori auguri.

Una laurea festeggiata

Il sig. Pietro Talmassons volle festeggiare la brillantissima laurea conseguita dal figlio Raffaele, convitando a lauto banchetto parenti, amici e autorità.

Il neo dottore in legge fu festeggiatissimo; un fuoco di fila di brindisi beneauguranti, giocondità, buon umore regnarono sovrani durante il lieto simposio che si protrasse per parecchie ore.

A ricordo della bella festa vennero raccolte un centinaio di lire per il Patronato Scolastico

Al dottor Talmassons e all'ottima sua famiglia, auguri molti.

POZZUOLO

Funerali commoventi

Il caro fanciulletto Ugo Nazzi, di anni 10, è sceso ieri nella tomba, strappato da inesorabie morbo a genitori e parenti, che tutte le vie tentarono per conservarne l'esistenza. Non ostante il pessimo tempo, i funerali riuscirono imponentissimi. Accompagnarono la salma, con fiori e vessillo le scolaresche guidate dalle egregie insegnanti; parenti ed amici della distinta Famiglia, rappresentanza di tutte le famiglie del paese, recando fiori e torcie. I cugini dell'amato estinto reggevano i cordoni.

Abbiamo notato splendide corone di freschi fiori degli addolorati genitori e dello zio Antonio, delle spettabili famiglie Tonini, Donatis, Marcello e Rigo Pietro.

Un fiore reciso sulla terra, ma un Angelo in cielo questo pensiero valga a lenire lo strazione dei genitori e dei parenti, che nella triste prova si vedono circondati dall'affetto di tutto il paese.

G. B.

CIVIDALE

Per l'albero di Natale

Abbiamo accennato già che quest'anno la festa dell'albero di Natale al Giardino Infantile, coincidendo con il venticinquesimo anniversario della fondazione di questa Istituzione, assumerà speciale importanza. Per l'occasione verrà anche inaugurata la bandiera.

Non dubitiamo che, anche per ciò, Enti, Istituzioni e Cittadini concorreranno largamente a contribuire per la riuscita della cara festa. Già questi giorni un gruppo di signore gentilmente si prestarono per la raccolta delle offerte.

Per la banda musicale

Abbiamo pubblicato la circolare invito per aderire con varie quote a formare il fondo per la costituenda banda Cittadina. Le adesioni devono essere inviate al Comitato provvisorio, firmato nella circolare stessa.

Tutti i cittadini lamentano la mancanza del Corpo bandistico a Cividale: ora può essere presto tolto se la cittadinanza, tutta saprà e assecondare l'iniziativa del Comitato.

Il saluto alla bandiera

Una circolare del Ministero della P. I. dispone che in tutte le scuole del Regno all'uscita degli alunni, dagli stessi sia fatto il saluto romano alla Bandiera, disposizione questa che nelle nostre scuole elementari non viene scrupolosamente osservata. Lo rileviamo perchè le disposizioni ministeriali devono essere da tutti osservate.

I ritardatari alle lezioni

Inopportuno ci sembra il provvedimento che si prende verso gli studenti ritardatari alla R. Scuola Complementare. Licenziando lo studente stesso non solo per la prima ora di lezione ma per tutta la mattinata. Varie sono le materie che si insegnano, e ogni singola può avere una o due ore di lezione, così lo studente ritardatario potrebbe essere escluso dalla prima lezione e non da tutte quelle che vengono impartite durante la mattinata o nel pomeriggio. E ciò per non danneggiare di tanto il ritardatario, tanto più che non tutti i ritardi sono premeditati o voluti e possono anche avere la loro giustificazione

Le iscrizioni al corso d'integrazione

Appena comunicato il telegramma del Ministero della P. I. che autorizzava il Preside della R. Scuola Complementare ha subito aperto le iscrizioni con un avviso contenente le necessarie indicazioni.

Come è noto, il Corso d'Integrazione dura due anni e prepara all'esame di ammissione al corso superiore dell'Istituto Tecnico o al Liceo Scientifico.

Al primo corso possono essere inscritti gli alunni che frequentano la terza classe complementare, al secondo (che corrisponde al quarto anno dell'Istituto Tecnico inferiore) gli alunni licenziati dalla Scuola Tecnica.

Ogni alunno del corso d'integrazione è tenuto a pagare la tassa di frequenza di L. 100 per il primo anno e di L. 200 per il secondo. Le iscrizioni si ricevono presso la R. Scuola complementare, ogni giorno non festivo dalle ore 14 alle 16.

CAMPOFORMIDO

Ad un eroe tornato a tutti gli eroi d'un piccolo paese

Con austera solennità nonostante il tempo avverso, nella frazione di Bressa seguirono le preannunciate cerimonie del trasporto dei gloriosi resti del soldato Asquini Elia, che dal Cimitero di Redipuglia per istanza della madre, qualche mese fa ritornarono al luogo natio, provvisoriamente collocati nella cella mortuaria, e la inaugurazione del Parco della Rimembranza, dando a questa popolazione motivo di manifestare un'altra volta i propri sentimenti patriottici e quelli di gratitudine e venerazione verso gli eroi caduti.

I membri dell'apposito Comitato, premurosamente aiutati da molti compaesani, attendevano da vari giorni ai preparativi e tutto era quindi predisposto appuntino.

Il paese presentava l'aspetto delle grandi solennità. Il tricolore adornava, si può dire ogni abitazione. Vennero diramati inviti ad autorità, sodalizi e Società locali e col commissario prefettizio sig. Arturo Tavano, intervennero: in rappresentanza del sig. Prefetto il cav. dott. Micoli; la Sezione del P. N. F. di Campoformido col segretario politico De Angelis; tutti i componenti della Società Reduci del luogo; rappresentanti delle varie Associazioni locali (Cassa Rurale, Circolo Sportivo, Cooperative di Consumo e Lavoro, Assicurazione incendi ecc.); la Scolaresca coi rispettivi insegnanti. Ciascuna rappresentanza era accompagnata dal proprio vessillo. Giustificò l'assenza, per precedente impegno, l'ispettore scolastico cav. Modotti.

Alle ore 9, clero, autorità e numeroso popolo, si portarono processionalmente al Cimitero a levare la salma che fu portata nella chiesa e adagiata sull'artistico, magnifico catafalco per la solenne funzione di suffragio. La cerimonia riuscì assai commovente.

Nel pomeriggio giunsero altri invitati: il prof. Lami dell'Istituto Tecnico di Udine, delegato dalla rappresentanza provinciale dei Combattenti per il discorso ufficiale alla inaugurazione del Parco della Rimembranza; il rag. Gino Covre centurione della milizia nazionale; il sig. Turrini Bortolo; diversi assessori e consiglieri della cessata amministrazione; il segretario comunale; il reverendo parroco e il cappellano di Campoformido; il parroco di Basaldella cav. Zamparini e altri ancora. Vi era — appositamente venuto da Venezia — l'arch. prof. Torre, progettista e direttore della cappella votiva prossima ad essere ultimata e nella quale apposita cripta raccoglierà le salme di tutti i caduti della frazione. La bara del soldato Asquini, ch'era esposta nella chiesa e che formò oggetto di continuo pietoso pellegrinaggio, dopo le preci e la benedizione rituali, fu levata per essere deposta nella cripta della erigenda cappella. Formatosi il corteo, lunghissimo, sotto incessante pioggia, si avviò alla cappella, a lato della quale si è creato il Parco della Rimembranza, veramente bello, e per le piante sempreverdi e per essersi disegnato sulla sua superficie, mediante zolle, una grande stella in mezzo a due stemmi sabaudi.

Giunto quivi il corteo, il maltempo aumentò, per cui anche la cerimonia inaugurativa del nuovo perenne ricordo ai gloriosi morti per la Patria, anzichè sul sito dove erasi preparato apposito palco con ogni cura addobbato, si compì nell'interno della cappella.

Dopo le ultime preghiere di suffragio, ed avvenuta la deposizione della bara nel loculo, pronunciò un bellissimo discorso il rev. parroco don Lucis. Presentato quindi dal Commissario sig. Tavano, parlò l'oratore ufficiale prof. Lami, che spiegò il significato del Parco, esaltando nobilmente gli eroi caduti ed inneggiando alle migliori fortune della Patria.

Lo seguì l'ex-combattente Bergagna Remo e per ultimo il commissario prefettizio sig. Tavano, tutti calorosamente applauditi.

Vi furono poi canti patriottici degli alunni delle scuole e delle fanciulle dell'oratorio, pure vivamente acclamati. Prestava servizio la brava ed instancabile banda di Basaldella, che tra l'uno e l'altro discorso e dopo ciascun canto, suonò alternativamente la marcia reale e la canzone del Piave. La benedizione del Parco, causa la pioggia scrosciante, fu data dalla gradinata di una delle porte laterali della cappella.

Alla sera dalla Sezione Combattenti fu offerto un banchetto alle autorità ed invitati. Vi erano una sessantina di coperti. Furono pronunciati brindisi inneggianti alla Patria, al Fascismo, ed il grido di: eja, eja, eja echeggiò più volte.

Quindi tutti si portarono nella sala teatrale per assistere alle rappresentazioni che la compagnia drammatica dei dilettanti del luogo diede «pro Parco». L'esecuzione non poteva essere più accurata: ognuno nella rispettiva parte si distinse ed i battimani nei punti salienti e ad ogni fine d'atto furono generali e meritati.

Vennero cantati degli «a soli» dal sig. Zuliani Giovanni, che si palesò vero artista. Gli esecutori principali dei drammi rappresentati «Le vie dell'abisso», ed «Il Lupo della Montagna» furono i fratelli Bergagna e Morassi Giovanni.

Un bravo a tutti.

TRICESIMO

Per il Templetto votivo

In Municipio si riunisca la Giunta del Comitato Pro Ricordo ai Caduti, con la presenza dell'architetto progettista ing. Berlam.

Vennero definitivamente allogati i lavori murari alla Ditta Francesco Dri; i lavori delle lapidi ai concittadini Vicario Coriolani e i lavori in ferro battuto alla Ditta Calligaris di Udine.

Il Templetto sarà ultimato per il 24 maggio p. v.

PORDENONE

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato 25 corr., alle ore 9.

All'ordine del giorno si trovano alcune comunicazioni e ratifiche; le dimissioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile e provvedimenti relativi; varie nomine (del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, di due rappresentanti del Comune nel Consiglio del Patronato scolastico, dei revisori dei conti per l'esercizio 1923); la rinnovazione di talune commissioni e le comunicazioni.

Lotta alla Tubercolosi

Ieri, nelle sale del Circolo Cittadino convennero, invitati dal prof. Bertelli, tutti i medici della città e del circondario, allo scopo di avvisare ai mezzi per costituire anche qui un Comitato che si metta alla testa della lotta contro la tubercolosi.

Parlarono, esponendo gli scopi della riunione, il prof. Bertelli medico primario del nostro Ospedale, il prof. cav. Pisenti e diversi altri; e infine fu approvato ad unanimità un ordine del giorno che plaude alla iniziativa e dà mandato al prof. Bertelli di costituire un Comitato di azione fra tutti i primari degli Ospedali del Circondario.

Ninchi al Licinio

Avremo il piacere di tre straordinarie rappresentazioni al «Licinio» date dalla primaria compagnia drammatica Ninchi; la quale nelle sere di mercoledì 21 a venerdì 23 rappresenterà «Il cardinale Lambertini», «Glauco» e «Il Cardinale de' Medici»; poderosi lavori che si sentono sempre con vivo interessamento.

Istruzione premilitare

Domenica hanno avuto inizio, con discreto numero di inscritti, le istruzioni del Corso Premilitare. La Direzione del Corso ci prega di comunicare che allo scopo di facilitare i giovani che desiderassero frequentare il Corso, ha deliberato di protrarre la chiusura delle iscrizioni a domenica 25 corr. Coloro quindi che desiderassero iscriversi, potranno presentarsi domenica alle ore 8, nel Cortile dell'Ospedale. Fra qualche giorno, la direzione del Corso provvederà inoltre alla distribuzione dei libretti ai giovani che hanno frequentato il corso 1922-1923.

Nozze

Ieri il sig. Napoleone Ortiga di Udine impalmò la gentile signoria Caterina Furlan, figlia del sig. Guglielmo.

Auguri!

PAGNACCO

Echi della solennità patriottica

Il Monumento, inaugurato domenica a perennare la memoria dei nostri Caduti, fu ammirato da tutti i presenti. Esso è opera pregevole dello scultore dalmata prof. Cesco Stecca e dell'architetto prof. Pietro del Fabbro. E' di mole grandiosa e di una architettura sobria e severa, a forma di dado emergente da uno zoccolo bugnato e da un piano inclinato e intersecato da altri piani rialzati.

All'estremità si erge una robusta statua di bronzo, modellata con efficacia e raffigurante il combattente nostro che ancora curvo sotto le dure fatiche sopportate, scatta al grido di «vittoria», impugnando nella destra l'arma di offesa e nella sinistra uno scudo per la difesa. Nella facciata principale, sotto la figura, è inciso il bollettino della Vittoria, con la scritta: «Pagnacco ai suoi Eroi», ed ai due fianchi i nomi dei gloriosi caduti. Nel retro una spada intrecciata di alloro con le date della campagna: 1915-1918.

La sera seguì, molto ammirata, l'illuminazione del Municipio, su disegno e per cura del sig. Botto Luigi, ed anche molte case private apparvero illuminate.

Va fatta lode al Comitato che organizzò le cose nel miglior modo; peccato che abbia avuto contrario il pessimo tempo, per cui la cerimonia, benchè egualmente riuscita, non potè avere quello sviluppo che tutti si ripromettevano, perchè molti interventi preannunciati, si mutarono in adesioni.

La fusione della statua fu affidata alla rinomata fonderia artistica Possamai di Solighetto (Treviso) e la parte architettonica alla ditta Rinaldo Merluzzi di Sottoselva (Palmanova).

CHIUSAFORTE

Riunione Zootecnica

Sabato nella Sala Pesamosca di Chiusaforte, dietro invito del Veterinario Consorziale dott. Luciano Caoduro, e per interessamento del sig. Cappellaro Andrea appassionato agricoltore, si radunarono i tenutari di tori del Canal del Ferro per temi di attualità riguardanti la zootecnia locale. Il dott. Caoduro fece rilevare ai presenti le lacune delle pubbliche stazioni taurine del Canal del Ferro, mettendo sopratutto in evidenza la opportunità di produrre sul posto i torelli occorrenti al fabbisogno locale. Parlò ancora della necessità di elevare il tasso di monta a L. 15 per il primo salto e a L. 10 per il secondo, e riuscì anche in questo punto ad ottenere la completa approvazione dei presenti.

Questa riunione va registrata con soddisfazione perchè rappresenta un altro lodevole tentativo tendente, assieme ad altri fatti in Carnia, a colmare le lacune che si riscontrano, in maggiore o minore misura, nelle stazioni taurine della montagna.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Consiglio di leva

Le visite del Consiglio di Leva della classe 1904 si svolgeranno in questo Comune nei locali dell'Asilo Fabrici, in via dei Filippini, col seguente ordine:

S. Vito il 26 e 27 novembre — Arzene il 27 — Sesto al Reghena e Casarsa 28 e 29 — Chions e S. Martino 29 e 30 — Cordovado e Morsano, 1 dicembre — Pravisdomini e Valvasone, 3 dicembre.

CERVIGNANO
La tragica fine di un vecchio

Certo Giovanni Vrech di anni 75, da Ioannis da qualche giorno mancava da casa. Ieri alcuni pescatori che scendevano l'Aussa, nei pressi della «Balana» rinvennero il cadavere affondato in mezzo ai canneti.

Il Vrech, che aveva coperto il viso con un fazzoletto rosso, già da molto tempo era stato preso da mania religiosa e più volte, ricordando un figlio morto in guerra, aveva espresso la malinconica idea del suicidio.

PASIAN DI PORDENONE
Morte fulminea

Stamattina, alle 4, moriva improvvisamente Ortolan Giuseppe fu Domenico di anni 50, agricoltore laborioso, padre di ben sette figli. Ieri l'altro assistette alle nozze di una sua sorella; in casa regnava ancora la massima gioia; de ecco in poche ore la gioia tramutarsi in dolore per questa inaspettata crudele morte dell'ottimo capo, ben voluto e stimato in tutto il paese. Povero Pin! Condoglianze alla famiglia desolata.

GEMONA
Una bella iniziativa

In seguito all'interessamento delle autorità, agli Alpini del Presidio, verranno tenute settimanalmente delle lezioni di geografia riguardanti l'Italia.

Esse saranno tenute dai maestri locali, e la prima dal maestro Fachini, sul tema: «Posizione, confini, divisione fisica, mari, coste ed isole d'Italia.

PONTEBBA
A un prode caduto

20. Nel pomeriggio di ieri seguirono in forma solenne i funebri del prode concittadino Pietro Comelli, caduto sul Carso nella grande guerra. Numerose le rappresentanze con i rispettivi vessilli: notammo l'Associazione Cattolica, Scuole, Combattenti, Società Operaia M. S., e gagliardetti fascisti. La salma avvolta nel tricolore, era portata a spalla dai pompieri in uniforme. Pure numerose le corone. Al cimitero recarono l'ultimo vale al prode caduto il parroco D. Boria, il comune di Pontebba, un compagno di trincea, ed il segretario del Fascio locale.

TRICESIMO
I funebri del m. Mansutti

20. Fra il generale cordoglio fu accompagnata all'ultima dimora la salma del maestro Mansutti, deceduto l'altro ieri a Udine.

Già rilevammo, nell'annunciarne il decesso, i meriti dell'estinto; ora i funebri riuscirono una riprova di quanto affetto e quanta stima era circondato.

Alle tre pomeridiane giunse sul piazzale del tram la funebre carrozza trasportante il feretro del defunto, proveniente da Udine.

Si formò un lungo corteo, aperto dalle insegne religiose, seguito dalle scolaresche con bandiera e dal corpo insegnante del Comune. Indi incedeva la Banda della Società Operaia di M. S. ed I., di cui il defunto era direttore e poi le corone di fiori freschi, inviate dai fratelli, dalla cognata, nipoti, Società operaia, insegnanti e municipio. I sacerdoti precedevano il carro con il feretro seguito dai famigliari, dalle rappresentanze della Società Operaia con bandiera e del Fascio. Numerosissime le persone di ogni ceto e condizione. Ai cordoni stavano rappresentanze comunali, della Scuola e della Società Operaia.

Dopo le esequie in chiesa, seguì il trasporto al camposanto, ove il dott. P. di Gaspero Rizzi disse dei meriti del defunto; lo seguì la maestra Corinna Paulazzi Morgante per la Scuola, il cav. Giovanni Sbuelz per la Società Operaia ed in ultimo l'ispettore didattico sig. Rapuzzi.

Alla famiglia dell'Estinto rinnoviamo profonde condoglianze.

GORIZIA
La terra Santa

Proveniente da Padova, una Commissione presieduta da S. E. Giovanni Giuriati, in rappresentanza di S. E. Mussolini e del Governo, e composta del Commissario per la propaganda culturale della Crociera italiana nell'America Latina cav. Eugenio Coselschi e di rappresentanti dell'Esercito, della Marina, dei Mutilati, della Milizia, ecc., dopo d'aver raccolto la sacra terra dei campi di battaglia del Montello, del Grappa, del Pasubio e del Piave, è arrivata nella nostra città, per raccogliere anche la nostra terra, la terra del M. Santo, del Sabotino, del Podgora, del S. Marco, del San Michele e le sabbie dell'Isonzo.

Questa terra, bagnata dal sangue dei nostri Eroi e consacrata dalle salme dei Caduti, sarà chiusa in venti urne, modellate nel bronzo nemico dall'artista fiorentino Romano Romanelli, delle quali sei verranno offerte agli artefici della Vittoria: a S. M. il Re, a S. E. Diaz, a S. E. Thaon de Revel, a S. E. Mussolini, a Carlo del Croix per onorare in lui tutti i gloriosi mutilati d'Italia ed a Gabriele D'Annunzio; le rimanenti quattordici, portate dalla r. nave «Italia» verranno offerte alle nostre colonie, affinchè conservino, come pegno di onore e di fede, la terra del sangue e della vittoria.

I membri della Commissione hanno compiuto un rapido pellegrinaggio sul Sabotino, sul San Michele, sul Podgora e sul Monte Santo, ove l'on. Giuriati stesso ha raccolto la terra di cui ha riempito le urne fuse nel bronzo nemico. L'on. Giuriati, fatto segno a particolari attenzioni da parte delle autorità, dei rappresentanti della stampa locale e dei fascisti, è ripartito per Padova.

Un buon colpo dei ladri

Ladri rimasti ignoti hanno effettuato un buon colpo a Vippacco contro la cassaforte dell'Ufficio-Imposte.

Dopo avere aperte diverse porte di comunicazione, si trovarono dinanzi alla massiccia cassaforte. Squarciate le due lamiere di protezione, essi asportarono quanto ivi si trovava di valore e cioè 51.000 lire in biglietti di banca nonchè monete di oro per 5000 lire.

MORSANO AL TAGLIAMENTO
Nobile lettera

Il Comitato pro erigendo Asilo-Monumento indirizzò alla signora Paglietti-Zotti Lina, presidente del Comitato Pro Pesca di Beneficenza, la seguente lettera:

«Ieri si è riunito il Comitato pro erigendo Asilo-Monumento, cui venne comunicata la lettera con la quale la S. V. accompagnava le 21.760.25 lire ricavate dalla Pesca ed il relativo resoconto.

Il «Comitato Pro Asilo» unanime ebbe parole di ammirazione e di lode verso il Comitato delle signore per il modo col quale venne organizzata la Pesca stessa, per la regolarità amministrativa con la quale venne tenuta, per il lavoro indefesso, paziente e disinteressato con cui venne preparata e condotta e per l'onestà che rifulse in ogni circostanza e finalmente per l'esito brillante col quale venne coronata.

Diede poi incarico al sottoscritto di inviare una lettera di ringraziamento alla sig. Presidente, pregandola di farsi interprete dei nostri sentimenti di stima e di riconoscenza presso le signore sue collaboratrici.

Non meno dell'importo così rilevante, e per noi tanto necessario, ci riuscì gradito il valore morale del Loro atto.

L'opera utilissima e altamente patriottica che sta sorgendo, oltre che di onore ai caduti, riesca di premio ai nostri sforzi ed a quelli delle gentili nostre cooperatrici.

Con deferente ossequio.

p. il Comitato pro erigendo Asilo Monum.
D. Eugenio Bertolissi ».

MANIAGO
Pro Patronato Scolastico

La famiglia conti Attimis, oltre il contributo annuale ed altre elargizioni, ieri offerse al nostro Patronato scolastico lire 150. La presidenza sentitamente ringrazia e s'augura che l'atto generoso, trovi tanti imitatori.

Al Circolo Giovanile

Domenica sera i bravi filodrammatici del Circolo giovanile Cattolico svolsero nel loro teatrino uno scelto programma drammatico che riscosse gli unanimi applausi Bravi gli artisti Benocci, Pippolo, Rossignolli, Mariutto.

Una gradita sorpresa ci è stata riservata nel monologo «L'oscuro eroe» soggetto patriottico che ha destato il più vivo interesse dello scelto uditorio.

Il grazioso monologo fu applauditissimo e l'autore sig. Mario Giacinto Giordani che lo recitò chiamato più volte alla ribalta.

Elezioni del Parroco a Maniago libero

Domenica seguirono le elezioni del nuovo parroco, diritto riservato per 38 comuni del Friuli ai parrocchiani stessi. Candidati don Paolo Bertolini e don Giuseppe Colussi.

Presiedeva il seggio il Commissario Prefettizio ing. Vanni; assistevano il segretario comunale e don Cattarinuzza d'Arlo. Riuscì eletto con una maggioranza di soli undici voti don Giuseppe Colussi già tenente cappellano militare decorato di due medaglie d'argento.

Trasferimento

Nonostante sia l'appagamento di un loro vivo desiderio, pure è stato appreso con dispiacere dalla popolazione che le amava e apprezzava il trasferimento delle maestre Bortolazzi e Campanin da questo capoluogo alle scuole di Fagarè (prov. di Treviso) e S. Benedetto di Peschiera in prov. di Verona.

La signora Bazzan Bortolazzi era insegnante da ben trenta anni nel nostro comune. Le accompagnino i nostri auguri.

MARTIGNACCO
Rapinato e gettato nel Ledra

Tale Luigi Grillo di anni 38 di Fagagna, faceva ritorno a casa da Udine, quando all'altezza del nostro paese fu fermato da tre individui mascherati, i quali, dopo averlo rapinato del portafoglio contenente 370 lire, lo gettarono nel Ledra.

I carabinieri hanno iniziato le indagini.

CASTELNUOVO DEL FRIULI
Il direttore che ci lascia

L'egregio nostro direttore didattico sig. Enrico Bottignolo da ben 28 anni insegnante nelle scuole di Paludea dove ha profuso tesori del suo sapere è stato trasferito dietro su domanda ad Arzago in provincia di Treviso. A lui ed alla sua signora maestra per 40 anni nel nostro comune il nostro affettuoso saluto.

Da GRADO
Il risultato delle elezioni comunali

Le elezioni comunali svoltesi ieri a Grado sono state il felice coronamento dell'opera di pacificazione che il direttorio del fascio locale va indefessamente svolgendo da alcuni mesi superando notevoli difficoltà.

Sebbene la propaganda del fascio e dei partiti rappresentati nella lista concordata non fosse così attiva come nelle precedenti elezioni comunali, il corpo elettorale si dimostrò volenteroso in tutte le ore della giornata affluendo alle urne con costante frequenza. La quasi totalità dei voti andò a favore della lista concordata la quale in tal modo conquistò tutti i 20 seggi consiliari. Una lista di dissidenti ebbe 0 voti. Scarso l'aumento delle forze di pubblica sicurezza. Non si deplora il minimo incidente.

Cronaca Cittadina

Le pagine di gloria scritte dal Genova e dal Novara a Pozzuolo

Abbiamo riferito ieri alcuni episodi eroici, avvenuti durante i combattimenti che i reggimenti Genova e Novara cavalleria, sostennero a Pozzuolo del Friuli il 29 e 30 ottobre 1917: episodi che abbiamo desunto da una pregievole pubblicazione del Generali Gatti.

Il combattimento in cui i due gloriosi reggimenti scrissero pagine fulgidissime, è tramandato alla storia dagli atti ufficiali dell'esercito, e dal bollettino del generale Cadorna che segnalava il 1 novembre, all'ammirazione dell'Italia, il Genova ed il Novara sacrificatesi per tenere quella posizione e ritardare fino all'estremo l'irruenza nemica.

Dal Carso a riposo

I due bei reggimenti, dopo aver combattuto appiedati nelle trincee del Carso durante tutto il 1916, nel febbraio 1917 venivano rimandati in seconda linea a Porcia, ove avrebbero dovuto allenarsi a rimontare a cavallo.

Nell'aprile, dopo il periodo di allenamento durato qualche mese, il Genova e il Novara ritornano in zona di operazioni, sull'Isonzo, al comando del generale Filippini.

Nell'ottobre 1917, verso il 15, li troviamo nel settore di Gorizia, ove pervenne l'ordine di svernare e il «Genova» fu mandato a Noale, mentre il «Novara» doveva raggiungere i pressi di Treviso.

Il 27 dello stesso mese, e mentre si accingevano a prepararsi i quartieri, un ordine, improvviso disponeva che a marcie forzate avessero dovuto raggiungere la diga del Tagliamento.

Di ritirata ancora non si parlava, per cui, in un primo momento, si pensò che i due reggimenti sarebbero portati di nuovo in linea; ciò che per le balde truppe fu ragione di orgoglio e di letizia.

Ben presto però la triste realtà fu nota.

Occupare e tenere Pozzuolo a qualunque costo

Il giorno 28, la seconda brigata di cavalleria, composta appunto dai due reggimenti, e comandata dal generale Emo di Capodilista, era a Trivignano Udinese, e lanciava pattuglie su Codroipo

Il Genova Cavalleria era comandato dal colonnello Francesco Bellotti (oggi generale comandante la nostra brigata di cavalleria); il Novara era comandato dal colonnello Carlo Campanile. Gli effettivi dei due reggimenti riuniti non superavano un migliaio di uomini, perchè due squadroni erano stati distaccati ad Aviano ed in Carnia, mentre uno era ridotto a scarsissimi effettivi.

Verso le ore 16, del 29 la brigata si trovava a Sammardenchia, quando venne informata che Pozzuolo era tenuta dal nemico, che occorreva sloggiarlo e mantenere quella località per dar tempo alle truppe della Terza Armata di poter passare al di là del Tagliamento, e ciò mentre una divisione di fanteria si sarebbe schierata in ordine di battaglia tra Gallariano e Lestizza, prendendo quindi Pozzuolo fra le due linee.

All'ordine di attacco a cavallo, due colonne si avanzano di carica su Pozzuolo sino al centro del paese, e l'occupano nella sera del 29; alla testa dei dragoni del Genova viene quel meraviglioso soldato che è il colonnello, oggi generale, Bellotti.

La notte burrascosa passò indisturbata, e diede modo alla truppa di predisporre alle affrettate opere di difesa.

Alle 4 del mattino del giorno 30, perveniva al comando di brigata (che aveva sede nella palazzina Masotti) l'ordine di tenere a qualunque costo Pozzuolo: si faceva appello al ben noto eroismo della brigata, che avrebbe dovuto spingersi sino all'estremo sacrificio.

L'appello fu ascoltato, gloriosamente!

Gli ultimi elementi della III armata raggiungevano intanto la linea del Tagliamento, mentre questi prodi rimanevano fermi, pronti al sacrificio domandato, pur sapendo che non avrebbero raggiunta la vittoria, neppure con la morte, ma solo fermato, o quanto meno francato il crollo determinatosi improvviso intorno a loro.

Primo combattimento

Durante la notte, sotto lo scrosciare della pioggia torrenziale, fu tagliato e disboscato tutto intorno il paese ed appostate le mitragliatrici, in modo che il nemico per giungere nell'interno avrebbe dovuto percorrere un tratto di oltre 200 metri allo scoperto, esposto alla raffica del fuoco.

Alle prime luci dell'alba, tutti gli ufficiali e le pattuglie erano fuori, pronti a ricevere l'austriaco che scendeva da Terenzano.

Diffatti, verso le 5.30, le vedette avvertirono nuclei nemici. Il primo attacco, ma debole, fu tosto respinto. Evidentemente, abituato ormai ad avanzare senza trovare alcuna difficoltà, il nemico era rimasto balordito da questa decisa resistenza, che non sospettava di trovare.

Alle 11, nuovo attacco: questa volta, in forza. Entrate in azione le mitragliatrici del Genova cavalleria, gli assalitori furono ributtati subendo gravi perdite.

Intanto per Pozzulo passava la Brigata Bergamo di fanteria, la quale si recava a Carpeneto a prendere posizione, e lasciava a disposizione della brigata di cavalleria, una sezione di mitragliatrici.

Verso le ore 12, il nemico iniziò un largo attacco, con forze ancora maggiori e l'ausilio di mitragliatrici; ma fu di nuovo respinto, mediante attacchi ad arma bianca.

Le prime infiltrazioni

L'avversario si è però ritirato con intenzioni di accerchiare tutto il paese; ed allora uno squadrone del Novara esce e carica di gran carriera verso Terenzano, fugando i nuclei sparsi nella campagna.

Però mitragliatrici bene appostate prendono di infilata i lancieri che sono falciati.

Si succedono varie scaramuccie sempre alle ultime case del paese. I prigionieri fatti, e che vengono inviati verso Mortegliano, parlano di una brigata austriaca ferma a Terenzano e di tre brigate germaniche che da Udine si erano mosse per raggiungere questa.

Altre notizie non si avevano. Il nemico credeva sicuramente di trovarsi di fronte a forti agguerriti reparti, e per questo aveva inviato innanzi qualche compagnia, anzichè far muovere l'intera brigata che avrebbe saputo avere facilmente ragione dei nostri pochi valorosi.

Verso le 14, si ha un quarto attacco: il paese è investito appieno tra il crepitio di mitragliatrici ed il grandinare delle fucilate.

Il combattimento raggiunge la massima intensità alle 16.30; le perdite del Novara e del Genova sono gravi, e nuclei tedeschi riescono ad infiltrarsi fra le case.

Uno squadrone del Novara, riceve l'ordine dal comandante di Brigata di spazzare le infiltrazioni, e il capitano Sesan, benchè ferito ad una mano, carica alla testa dei soldati che vanno di gran carriera.

Alle 17.30 la situazione degli eroici reggimenti, ormai ridotti alla metà, è disperata: si accentua e si completa l'accerchiamento dell'abitato, e per allentare questa stretta che minaccia di strangolamento e per permettere di piazzare le mitragliatrici del Genova, il capitano Laiolo carica di propria iniziativa il nemico alla testa di uno squadrone del Genova, esclamando:

— Ragazzi, il Genova non mostra la groppa al nemico! Calca l'elmo e galoppa avanti...

Lo squadrone carica a fondo ed è preso d'infilata dalle mitragliatrici germaniche. Gran parte di esso è fuori combattimento; restano morti il capitano Laiolo e il tenente Rospigliosi.

Più di cento tedeschi venivano però uccisi, trapassati dalle lance, ed il cerchio intorno al paese si allentava.

Cadono anche i tenti Lombardi e Castelnuovo; in paese crepitano le prime mitragliatrici nemiche: la posizione sembra perduta, e non c'è ormai che votarsi al maggiore dei sacrifici. Cadono così in piazza il maggiore Ghittani, eroico, i tenenti Bernarecca e Botta; gravemente ferito è il ten. Bianchini.

La ritirata aprendosi un varco

Ma intanto il nemico è stato trattenuto per oltre 12 ore; i suoi piani — come apparve dopo dalle carte trovate — ritardati e la Terza Armata si era potuta mettere tutta in salvo al di là del Tagliamento.

Giunge allora l'ordine di ritirarsi, aprendosi un varco, attraverso gli austro-germanici che avevano occupato le posizioni tutto intorno.

La cavalleria aveva assolto intero il suo compito d'onore.

Il ripiegamento avvenne in circostanze oltremodo difficili.

Gli avanzi gloriosi dei due reggimenti che avevano perduto oltre metà degli effettivi, presero direzioni diverse; e mentre il Genova, comandato sempre dal colonnello Bellotti, si apriva un varco e giungeva alle 18.30 a Santa Maria di Sclaunicco; il Novara puntava su Mortegliano.

Appena fuori del paese, però, veniva investito da fuoco di fucileria e di mitragliatrici, e subiva altre perdite; ma riusciva a riparare a Mortegliano Quivi nuove cariche, nuovi combattimenti; finchè i resti del reggimento, a notte fatta, potevano ricongiungersi a S. Maria di Sclaunicco, e la gloriosa brigata riparare anch'essa al di là del Tagliamento.

Un episodio a Mortegliano

Il colonnello comandante del Novara, veniva fatto prigioniero a Mortegliano. Egli aveva con sè la tromba d'argento ed il binoccolo del reggimento, doni di S. A. R. il conte di Torino. Portato in una casa, riuscì a consegnare i preziosi cimeli ai contadini che l'abitavano, i quali seppero così nasconderli e salvarli, per restituirli al Reggimento stesso, a liberazione avvenuta.

L'episodio ricorda quello di Lestizza, ove un contadino salvò lo stendardo del 13 Monferrato, che egli trovò sul campo di battaglia, presso l'ufficiale morto combattendo, e che restituì poi al comando del raggimento quando questi nel novembre del 1918, riprese vittorioso quella strada che aveva dolorosamente percorso un anno prima, contrastando eroicamente il passo al nemico invasore.

Il Sindacato lavoratori della mensa festeggia il suo gagliardetto

Il giorno anniversario della Marcia su Roma, fra i molti gagliardetti inaugurati dal comm. Edmondo Rossoni al Sociale vi fu quello del Sindacato lavoratori Albergo, mensa ed affini, madrina la gentile contessa Caiselli di Reana, che aveva offerto il gagliardetto stesso.

Lunedì sera, questo sindacato, sorto per iniziativa del sig. Ciotti e di pochi altri volonterosi, ed ora già fiorente, ha voluto festeggiare con un lieto convivio l'avvenuta inaugurazione del gagliardetto. Alla Trattoria Comunale, in una bella sala adorna di lauro e di tricolore, convennero numerosi soci. Al tavolo d'onore, sotto l'egida del bel gagliardetto, si assisero il Questore comm. Rebecchi, il sig. Cesare A. Passerini, Segretario generale dei Sindacati Friulani ed altri dirigenti, il segretario del Sindacato lavoratori della mensa sig. Scarpa, il direttore del «Contarena» sig. Monfrin.

Le pietanze — e ciò ad onore della Trattoria Comunale — furono veramente squisite, e si succedettero fra la più schietta cordialità dei convenuti.

Alle frutta parlarono applauditi Cesare A. Passerini — con una felice improvvisazione — e l'egregio sig. Scarpa ringraziando i convenuti.

Avevano aderito il Prefetto commendator Pisenti, sindaco gr. uff. Spezzotti, la madrina co. Caiselli il co. Franco Caiselli, il cav. Ridomi, il cav. Baldini, il sig. Rizzi ed altri ancora. Commentata l'assenza dei proprietari, malgrado l'invito loro rivolto.

Al caffè si unirono ai convitati, accolti da applausi, il cav. uff. Bissattini e il rag. Conti, solerti dirigenti della Trattoria Comunale e il cav. uff. Ugo Zilli.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del cav. Gabriele Tonini fratelli Blasoni di Francesco 20.

ORFANI DI GUERRA. — In ricorrenza della fauste nozze del concittadino sig. Camillo Malignani figlio del noto e benemerito industriale cav. Arturo, Presidente della Società Friulana di Elettricità, gli Impiegati della stessa offrono lire 200

ORFANI DEL COMUNE. — In morte del cav. Gabriele Tonini: Impiegati e Assistenti della Ditta G. Tonini e figli 30 — Gli operai del Cantiere lavori in Cemento e Felagnami addetti all'impresa G. Tonini civanzo delle offerte raccolte fra di essi lire 124.20 per una corona.

A OGNI COST di Vittori Vittorello al Teatrino della Palestra

Sabato e domenica prossimi (domenica alle ore 10, in matinée) la Compagnia dialettale udinese della S. F. F. reciterà al Teatrino della Palestra, in via Dante, la nuova commedia friulana di Vittorio Vittorello, «A ogni cost», che fu rappresentata la prima volta con ottimo esito a Tolmezzo in occasione del IV Congresso della Società Filologica.

L'attesa è assai viva.

La salma di prode

Oggi, alle ore 15.30, partendo dalla Stazione ferroviaria, seguirà il trasporto della salma del militare Candelotto Credo, pittore, esumata nel cimitero di Schio. Il Candelotto era caduto il 5 luglio 1916.

Tutti i pittori e decoratori sono invitati ad accompagnare la gloriosa salma fino al Cimitero di San Vito.

Alla memoria di S. E. l'on. Girardini nel trigesimo del suo decesso

Il comm. Emilio Girardini, a mezzo dell'avv. Emilio Nardini, ha offerto al Comune di Udine qual naturale custode, le decorazioni e le medaglie delle sette legislature al Parlamento Nazionale di cui era insignito il suo compianto fratello, S. E. l'on. Giuseppe. Il dono è accompagnato da una lettera che l'illustre letterato comm. Emilio dirige al Sindaco: medaglie delle legislature ed emblemi delle onorificenze «segnano in qualche modo (dice la lettera) — ch'Egli — il fratello suo — percorse con la mente sempre rivolta al pubblico bene. A più naturale custodia non crederei di affidare questi ricordi» — E soggiunge: «A lei, illustre Signor Sindaco, da cui mi vennero tanto manifestazioni di conforto, rimetto l'omaggio e porgo gli ossequi più rispettosi».

***

Ad onorare la memoria del compianto illustre suo Fratello, il comm. Emilio Girardini ha poi, con nobilissimo pensiero, elargito alla Congregazione di Carità la cospicua offerta di lire mille. Nel ringraziare l'Istituzione beneficata rinnova «l'omaggio alle insigni virtù dell'Illustre Cittadino scomparso — ed oggi degnamente ricordato con un'opera di bene»

***

Il comm. Emilio Girardini ha fatto poi a Tricesimo le seguenti offerte: L. 100 al Comitato Pro Cura Marina — L. 100 all'Asilo Infantile — L. 100 alla Congregazione di Carità

***

La Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso di Udine, invita tutte le Associazioni cittadine nella sera di venerdì p. v. (23 corrente) presso la sede sociale alle ore 20.30 per addivenire alla nomina del Comitato esecutivo con l'incarico di concretare le opportune modalità per degnamente ricordare l'Illustre parlamentare.

***

L'avv. Emilio Nardini, nella mesta ricorrenza offre, col nostro mezzo: all'Istituto Orfani di Rubignacco, del quale S. E. l'on. Girardini fu il creatore e sino alla morte l'amoroso presidente, L. 100; alla Scuola e Famiglia 100; alla Società protettrice della infanzia 100.

— Pure nel trigesimo triste, il sig. Adriano Blasig offre lire 25.

***

Stamane, alle 10, in suffragio di S. E. Giuseppe Girardini, fu celebrata una Messa intima nella Chiesetta della Purità severamente parata a lutto. Assistettero i congiunti gl'intimi e i dipendenti del defunto.

***

Un magnifico ingrandimento della fotografia di S. E. l'on. Girardini, opera del fotografo Pignat, abbiamo ammirato in una vetrina del Caffè Contarena.

La morte del Direttore delle Poste cav. uff. Bianchi

Inaspettata ci pervenne stamane la notizia della rapida fine del cav. uff. Eugenio Bianchi direttore provinciale delle Poste, funzionario distinto e stimatissimo che da oltre quaranta anni serviva l'amministrazione.

Egli percorse a Udine tutti i gradi della sua carriera, nei primi tempi quale segretario dei direttori succedutisi in passato. Venne poi dal Ministero incaricato d'istituire l'ufficio postale di Udine e ferrovia, al cui funzionamento attese con amore ed eccezionale attività, fino a quando fu chiamato alla direzione della provincia.

Durante la guerra, si prodigò in modo specialissimo, tanto da averne lodi dal governo che lo onorificò colla nomina di ufficiale della Corona e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Durante l'invasione, lavorò sempre a riannodare gli elementi per conoscere dal come e dove fossero potuti riparare gli ufficiali di posta del Friuli.

Dopo il ritorno, fu veramente insuperabile l'attività ch'egli spiegò nel riordinamento dei vari uffici della nostra vasta provincia, qua distrutti, là rovinati e saccheggiati.

Si può dire che gli ultimi nove anni furono tutti di straordinario lavoro. Eppure, il cav. Bianchi vi si sottopose, con uno zelo che mai venne meno, con uno spirito di abnegazione più unico che raro, esempio ai subalterni del come si adempia il proprio dovere.

Il cav. Eugenio Bianchi erasi ammalato due mesi or sono. Rapidamente quindi sopravvenne la fine.

Alla sua memoria, un pensiero di riconoscenza; alla famiglia, l'assicurazione del nostro cordoglio che al suo ineffabile dolore si associa.

Lelio Michelini

Oggi ricorre il settimo anniversario della morte di Lelio Michelini, caduto da prode sulle balze del Carso, il 21 novembre 1915.

Iersera un gruppo di giovani del Circolo Giovanile Cattolico che al nome del compagno caduto volle intitolarsi, si portò in cimitero a deporre fiori sulla tomba di Lelio Michelini. Stamane poi, nella chiesa del Carmine fu celebrata in suffragio dell'anima eletta, una ufficiatura funebre ad iniziativa del Circolo, alla quale intervennero tutti i soci.

Il nostro pensiero va oggi alla memoria del prode e si inchina reverente.

I Commercianti ed il dazio
Per la cinta daziaria

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nella propria Sede in Piazza del Duomo 1 i commercianti ed esercenti della città per discutere sul riordinamento dei dazi interni di consumo.

La riunione presieduta dal signor Pietro Rizzi è riuscita veramente numerosa ed interessante e l'ampia discussione svoltasi venne alla fine riassunta nel seguente ordine del giorno:

«I Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine riuniti in assemblea presso la Sede della loro Associazione

dopo esauriente disamina delle nuove disposizioni sul riordinamento dei dazi interni di consumo;

considerato che la classe dei Commercianti ed Esercenti già gravata dal peso di numerose tasse ed imposte non può ulteriormente sopportare l'onere del dazio consumo coll'altezza dei canoni presentemente pagati;

tenute presenti le imprescindibili e indeclinabili necessità del bilancio del comune;

considerati i pregi e difetti dell'esazione colla forma vessatoria del comune chiuso come con quella sperequata del comune aperto, credono pur tuttavia che per la giustizia e per l'interesse generale sia preferibile la forma del comune chiuso e pertanto

invitano

l'Autorità comunale a voler provvedere per l'istituzione della cinta daziaria; ne deriverà così oltre che una fonte d'occupazione per numerose famiglie anche quella perequazione tributaria ch'è nello spirito della nuova legge e che tanto necessita.

E dato che l'attuazione della cinta stessa esigerà tempo e studio fanno pur voti che durante il periodo transitorio venga applicata una giusta riduzione agli attuali canoni d'abbonamento dei contratti disdettati.»

Alla fine della seduta venne nominata una commissione speciale che presenterà oggi al Sindaco detto ordine del giorno e che ha l'incarico di trattare l'importante questione per conto di tutti i Commercianti ed Esercenti e nel modo migliore per l'interesse generale.

Nozze auspicatissime

A Milano, si celebrano oggi auspicatissime nozze. La gentile signorina Antonietta Rabitti, di cospicua famiglia lombarda, giura fede di sposa al sig. Camillo Malignani, figlio dell'industriale Malignani cavaliere al merito del lavoro.

Il sig. Camillo Malignani, ingegno versatile, musicista di vaglia e artista conosciuto ormai anche fuori dei confini della piccola patria, per i suoi quadri di paesaggi e per le sue impressioni invernali, che illustrano il nostro Friuli, vede oggi coronarsi un caro sogno: quello cioè di condurre all'altare colei che sarà compagna sua di tutta la vita. Accanto a lui, con i famigliari e gli amici, e fra questi ultimi anche noi che uniamo i voti più fervidi per la nuova famiglia formatasi con così lieti auspici.

Alle famiglie Malignani e Rabitti presentiamo vive congratulazioni.

ARTE E TEATRI

Serata d'onore e d'addio di Annibale Ninchi

Iersera si è chiuso il ciclo (ahimè troppo breve!) di recite della Compagnia drammatica diretta da Annibale Ninchi.

Il giovane e valente capocomico — in cui onore era la serata — fu anche una volta ammirato per la sua grande arte. Egli possiede un temperamento oltremodo versatile che gli consente d'incarnare con uguale efficacia le figure più diverse; è, insomma, un artista cui, dopo un bel passato, si schiude un avvenire luminoso.

Il pubblico insolitamente numeroso (quale tardiva compensione..) applaudì a scena aperta alla fine d'ogni atto, il valoroso protagonista, che fu ben coadiuvato dalla brava T. Teldi e dagli altri tutti. Al sipario finale, dopo due chiamate agli artisti, si volle Annibale Ninchi da solo, alla ribalta; e una vera ovazione lo accolse, esprimendogli ammirazione, stima e simpatia.

L'"Otello" al Sociale
col celebre tenore Zenatello

Come abbiamo annunciato ieri, il celebre tenore comm. Giovanni Zenatello — una delle autentiche glorie dell'arte lirica italiana — interpreterà al nostro Teatro Sociale, nella prima quindicina di dicembre, l'«Otello», lo splendido spartito verdiano, che richiama il ricordo di un altro grande scomparso: Francesco Tamagno.

L'importanza dell'avvenimento artistico non sfuggirà certamente ad alcuno. Sulla decadenza che sta attraversando il nostro teatro d'opera — decadenza dovuta insieme a deficienza creativa e d'interpreti — Giovanni Zenatello si eleva oggi come un faro e quanti a Udine e in Provincia prediligono gli spettacoli veramente artistici non potranno che accogliere con vero entusiasmo la notizia che il celebrato artista viene fra noi.

Merita perciò vivo elogio una impresa cittadina che con vero coraggio si accinge all'allestimento di uno spettacolo che nulla avrà da invidiare a quelli dei più importanti Teatri e crediamo, anzi siamo persuasi che i suoi sacrifici saranno largamente compensati dall'affluenza del pubblico, pur sensibile ad ogni manifestazione artistica.

Fra qualche giorno daremo l'elenco completo degli interpreti e qualche notizia sull'allestimento scenico, che sarà in tutto degno dell'importanza e dell'eccellenza dello spettacolo.

La seconda giornata dei Reali di Spagna a Roma
La rottura fra gli alleati scongiurata

ROMA, 20. — Re Alfonso di Spagna cominciò di buon mattino le sue visite. Alle 8.45 si è recato, col seguito, al Pantheon, per rendere omaggio alle tombe di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto Primo. In precedenza Re Alfonso aveva fatto collocare nel tempio una magnifica corona coi nastri riproducenti la bandiera spagnuola.

Alle 9.30, insieme col Re ed il Principe Ereditario nostri, si recò a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, dove erano attesi, fra gli altri, dai ministri della guerra e della marina, generale Diaz e ammiraglio Thaon de Revel, nonchè da altri generali, dal prefetto comm. Zoccoletti e dal R. Commissario di Roma, sen. Cremonesi. Guardia d'onore: corazzieri, carabinieri, truppa in alta tenuta. Anche sulla tomba del Milite Ignoto fu portata una grande corona di crisantemi gialli e rose rosse, intrecciata con nastri dai colori spagnuoli, dalla quale Re Alfonso staccò tre crisantemi e li depose sul gradino dinanzi alla tomba.

Alle 10, Re Alfonso visitò il Museo Borghese, dove restò circa mezz'ora, sostando dinanzi alle maggiori opere d'arte raccoltevi; alle 11, il Foro Romano, ammirando le vestigia grandiose della Roma antica; alle 11.45 il Colosseo.

Frattanto la Regina Vittoria visitava il Museo Borghese e le Terme Diocleziane. I due Sovrani rientrarono al Quirinale alle ore 12.

Nel pomeriggio, alle 14, i Sovrani di Spagna ed i nostri Sovrani col Principe Ereditario, assistettero ad alcune esercitazioni militari, eseguite sul campo di Centocelle, presenti l'on. Mussolini e quasi tutti i sottosegretari di Stato, generali, rappresentanze della Camera e del Senato ecc. Furono eseguite esercitazioni ginnico-militari, marcie di guerra in tenuta di guerra, esercitazioni ciclo-ginnastiche di bersaglieri ciclisti, corse della cavalleria con ostacoli, un attacco contro linee nemiche. A quest'ultima operazione parteciparono anche stormi di aeropiani, tre dirigibili e un «dracken». Esercitazioni e manovre sono riescite splendidamente. I Sovrani nostri e di Spagna espressero la loro favorevole impressione ed il ministro della guerra si affrettò a comunicarla, unendovi il suo plauso con un messaggio al generale Ravazza, comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Dovunque i Reali di Spagna passarono ieri per compiere le loro visite, furono fatti oggetto a calorose dimostrazioni di simpatia, massime sul campo di Centocelle, dove si era raccolta una folla immensa.

* * *

I Reali di Spagna si recarono alle 17 nel palazzo dei Principi Colonna, ricevuti dai principi e dall'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e da pochissimi intimi.

Dopo visitati i saloni, riccamente addobbati e illuminati, i Sovrani col seguito si recarono nel salone della galleria, di cui ammirarono la magnificenza. Quindi, col seguito, scesero nell'appartamento di Don Marcantonio Colonna, principe assistente al soglio pontificio, dove fu loro offerto un the d'onore.

NOTIZIE DI CONTORNO

— La «Stefani» comunica per intero i discorsi pronunciati durante il ricevimento dei Reali di Spagna in Vaticano, fra Re Alfonso e Sua Santità, in esaltazione delle glorie cattoliche spagnole.

— Il presidente dei ministri spagnuoli, generale De Rivera, che accompagna i propri Sovrani, visiterà oggi alle 14 la Direzione del Partito Nazionale Fascista.

— S. E. l'on. Mussolini ha ricevuto ieri gli studenti spagnuoli, che, in occasione della venuta dei loro Sovrani, visitano l'Italia.

— I giornali spagnuoli dedicano pagine intere alla cronaca del soggiorno di Re Alfonso e della Regina Vittoria in Roma, elogiando il nostro popolo per le accoglienze entusiastiche fatte ai Reali e formulando voti per un più intimo riavvicinamento dei due Stati.

Intorno alle cose della Germania

PARIGI, 20. — Una nota ufficiosa dichiara che i circoli politici francesi ritengono che il rinvio a domani della conferenza degli ambasciatori non significa affatto che siano sorte nuove difficoltà, e ritengono che esso derivi semplicemente dalle preoccupazioni per l'apertura del periodo elettorale che obbligano i ministri inglesi a visitare i loro collegi.

Ieri pareva che si fosse trovata una formula conciliativa che avrebbe scongiurato una rottura fra le potenze alleate, nei riguardi della Germania e delle riparazioni che non può o non vuole pagare e del controllo militare che non vuole accordare e del Kronprinz, la cui espulsione dal suolo tedesco non vuole deliberare. Una tale formula si era trovata mercè l'abilità e lo spirito conciliativo ma fermo dell'ambasciatore d'Italia. Quella formula, che salvava per il momento la situazione, doveva essere accettata dai singoli governi, per modo che la Conferenza degli ambasciatori, in una seduta fissata per ieri sera, non avrebbe avuto altro da fare che di apporvi le firme.

Senonchè, l'Inghilterra non aveva, sino al pomeriggio di ieri, mandato istruzioni al suo rappresentante: e la seduta della Conferenza fu rimandata, e la marcia verso l'accordo tra la Francia e l'Inghilterra subisce un arresto.

In qualche ambiente diplomatico parigino, veramente, non si dà la colpa soltanto all'Inghilterra. Si dice che Poincarè, l'inflessibile, abbia presentato formale domanda alla Conferenza degli ambasciatori, perchè il testo delle due note compilate in seguito alla formula conciliativa, fosse modificato, trovandone il testo troppo conciliativo.

Poincarè avrebbe proposto di sostituire le frasi incerte e vaghe con affermazioni da cui risulta: 1) non essere impedito in alcun modo alla Francia di difendere la sua sicurezza, qualora la Germania, o rispondendo evasivamente alle note di Parigi, o con altre manifestazioni, desse prova di voler minacciare la Francia e misconoscere il trattato; 2) un più spiccato carattere interalleato al passo; 3) una chiara precisazione circa gli affidamenti per l'avvenire, affinchè gli incidenti non si ripetano. Queste richieste, avrebbero provocato il ritardo di Londra.

Una nota tranquillante

Durante la giornata ebbero luogo colloqui d'importanza: l'ambasciatore italiano Romano Avezzana si è incontrato con lord Crewe; quest'ultimo con Cambon; Poincarè ha avuto un colloquio con Cambon e il generale Nollet con Cambon e Poincarè. La Conferenza si riunirà domani alle ore 11 o alle 17: beninteso semprechè Londra risponda con una piena adesione all'opera di lord Crewe. Se la Conferenza avrà luogo, quasi certamente sarà invitato alla seduta il generale Nollet, che, in qualità di capo della missione interalleata di controllo in Germania, esporrà la situazione in ordine al suo mandato.

Per la bandiera ricuperata

CAGLIARI, 21. — Ieri il 46. reggimento fanteria ha celebrato solennemente la ricorrenza del ricupero della sua gloriosa bandiera, sotterrata durante la ritirata di Caporetto e ritrovata nelle giornate della vittoria. La festa reggimentale si è svolta al viale Buon Cammino e ad essa sono intervenute numerose le autorità cittadine e grande folla. Le truppe hanno eseguito esercizi ginnastici ed hanno quindi cantato l'inno Sardo «Al Re!». Il colonnello Borasio, comandante il reggimento, ha ricordato poscia i fasti della eroica brigata sul Col di Lana e sul Montello; e il generale Rossi, comandante la divisione, ha rivolto alle truppe un vibrante patriottico discorso. Stasera gli edifici pubblici sono sforzosamente illuminati.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 860 a 880; Belgio da 105.50 a 107; Francia da 124.25 a 124.75; Londra da 100.60; Nuova Iork da 23.10 a 23.20; Svizzera da 400 a 405; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 66.80 a 67.10; Ungheria da 0.1150 a 0.13; Vienna da 0.0325 a 0.03324 Zagabria da 26 a 26.30.

Rendita 78, consolidato 80.40

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 124.60; Svizzera 402.50; Londra 100.65; New Iork 23.175; Belgio 106.75; Spagna 303; Praga 66.75.

Rendita 77.00, consolidato 80.60.

N. 280 — Mercoledì 21 Nov. 1923

CINEMA TEATRO EDEN

Stasera si replica MUSURUM, la magnifica film svolgentesi fra i segreti dell'Harem. Immenso successo.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Stasera, a grande richiesta si proietta la insuperabile comica RIDOLINI COMMEDIANTE, il più grande successo d'ilarità. Si può affermare con sicurezza che in questa film Ridolini ha superato ogni altra sua produzione. Precederà la film ALI SPEZZATE, dramma passionale avventuroso, interpretato dalla eletta artista Asta Nelson.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si proietterà l'eccezionale film d'arte italiana intitolata: LE DUE MADRI, azione drammatica in quattro atti, interpretata dalla bellissima attrice Enna Saredo e dalla bambina prodigio Marcella Sabbatini. Completerà il programma l'esilerantissima comica col celebre comico mondiale Max Linder in «Max pedicure», il colmo dell'ilarità.

Vi è grande attesa per il «Match Ridolini-Fridolin», con il premio al vincitore di 100 mila dollari. Possiamo quasi affermare che s'inizierà venerdì 23. Scelto accompagnamento d'orchestra.

Concerto al Caffè «Dorta-Fantitni»

Mercoledì dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia.
2. Ohlsen: «Fiore di Loto» valzer.
3. Auber: «Fra Diavolo» Sinfonia.
4. Leoncavallo: «I Pagliacci» fantasia.
5. Caleffa: «Non ridere Chiffon» foxtrot
6. Strauss: «Zingaro barone» potpourri.
7. Wagner: «Tristano e Isotta» Morte di Isotta.
8. Liszt: Rapsodia Ungherese N. 12.
9. Carena: Intermezzo orientale.
10. One step — Finale.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane, alle ore 3 e mezza, è morto, dopo breve malattia, il

Cav. Uff. EUGENIO BIANCHI
Direttore Principale delle Poste della Provincia del Friuli

La moglie Emma Miani, la suocera Giulia Zanutta, le figlie Lina, Maria, Eugenia, Giulietta col marito dott. Ernesto Lodigiani, e Pierina col fidanzato dott. Alberto Marsella, costernati ne dànno il triste annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 15, partendo da Via Lirutti, n. 4.

Udine, 21 Novembre 1923.

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi vari offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

Smarrimenti

MANCIA COMPETENTE a chi sapesse dare notizia a Scutere Angelina Lavariano (Mortegliano) di un asino scomparso dalla stalla il giorno 15 corrente. L'animale presenta nelle parti posteriori alcune ferite appena rimarginate.

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA orfana offresi impiegata qualunque ufficio segreteria città. Offerte scritte: Avviso 15, Unione Pubblicità, Udine.

MODISTA e pellicciaia abilissima occuperebbesi presso negozio mode o assumerebbe lavoro domicilio miti pretese. Rivolgersi via Mentana 5 (interno 4) Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCO cantoniere abile, fidato. Cassano, presso Magazzini Leskovic Udine (offerte scritte).

FITTI

VASTO appartamento ammobigliato d'affittare. Rivolgersi vicolo Paradiso, 14.

APPARTAMENTO 3 o 4 stanze e cucina cercasi per il nuovo anno, paraggi Porta Aquileia, Cussignacco o centro città. Offerte scritte: Avviso N. 4, Unione Pubblicità, Udine.

DISTINTA signora cerca piccolo alloggio con piccole adiacenze presso distintissima signora o coniugi soli possibilmente zona colline. Offerte Avviso 10 Unione Pubblicità, Udine.

CASA 5-6 stanze e cucina cercasi per subito anche fuori porta. Avviso 11, Unione Pubblicità, Udine.

CAMERA ammobiliata ad un letto, affittasi persona seria, presso famiglia non affitta-camere. Rivolgersi: Avviso 12, Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata per una persona — Rivolgersi via Poscolle 16 (2. piano).

COMMERCIALI

CEDESI per ritiro commercio avvialissimo Ristorante, posizione centrale. Scrivere Avviso 20 Unione Pubblicità, Udine.

JUGOSLAVIA Tusla, Bosnia, trovasi in vendita una fabbrica laterizi, tipo moderno, produzione da 4 a 5 milioni all'anno, materiale per ottanta anni. Per precise indicazioni rivolgersi: Videni Albergo Leone, Tarcento.

CALDAIE Cornovagli mq. 28 mq. 14, atm. 2 vendonsi Scheneider, Tarcento (Udine).

IN UNA CITTA' industriale della Venezia Giulia è da vendere piccolo possesso con negozio e panetteria Informazioni presso Buchal, Raibl, presso Tarvisio.

ESPORTAZIONE primizie limoni, arance, mandarini, scelta lavorazione, vagoni completi pacchi agricoli. Rivolgersi: A. Reitano, Torrisi, Palermo, 35.

OFFRO tre cinquemila, buona uscita, per negozio con almeno una vetrina in via Poscolle. Indirizzare offerte dettagliate Avviso 5, Unione Pubblicità, Udine.

TUBI petrolio Vienna, articoli illuminazione. Liquida Ditta P. Bisutti Udine telef. 2.90.

MATTONELLE rivestimento produzione Boemia, spedizione vagone e piccole partite casse nove metri quadri. Si assumono «messe in opera» coll'invio personale specializzato. «La Ceramica» Bolzano.

CORTE D'ASSISE

Pres. cav. Dolci — P. M. avv. Castellana — Cancelliere sig. Volpe.

Disavventure coniugali e... loro applicazione pratica

Abbiamo ricordato il fatto ancora ieri. Vi accenniamo qui di nuovo brevemente. Ferrante Jacuz di anni 25 da Cormons, il 2 marzo 1923, si presentò al meccanico Pietro Listuzzi di Manzano, accusandolo di mantenere una relazione con la propria moglie (presentemente in America). Mostrava, in conferma, una lettera compromettente che la sua donna aveva scritto dal Nuovo Mondo al Lestuzzi. Abusando della scoperta, il Jacuz si fece consegnare dall'altro 150 lire, una bicicletta e l'obbligazione scritta per 2850 lire. Avendo l'accusato odierno imposte tali condizioni con la rivoltella in pugno, deve rispondere di rapina a mano armata.

Il Jacuz all'udienza è assistito dai difensori avv. Sartoretti e avv. Scrosoppi. Il Lestuzzi si è costituito parte civile con l'avv. Bruno.

La costituzione della giuria riesce difficoltosa, perchè alcuni giurati ritardano. Alle 10.30 si può iniziare il processo. Compaiono diversi giurati in confronto dei quali il presidente aveva deciso 300 lire di multa ciascuno. La multa è revocata e il Presidente fa loro una giusta paternale.

Si procede infine all'interrogatorio del Jacuz Fioravante.

La parola al marito

Invitato a raccontare, il Jacuz narra le sue avventue e disavventure.

— Dopo un anno di matrimonio, (dice) conobbi il Lestuzzi e divenimmo amici, tanto che egli venne spesso in casa mia. Un giorno, rincasando, sorpresi mia moglie a gettare dalla finestra una carta che stava scrivendo. Finsi di non accorgermi, ma andai a raccogliere la carta; era una lettera diretta da mia moglie al Lestuzzi. Io tacqui, perchè volevo sapere fino a qual punto una donna sa fare del male. Passò un po' di tempo, e quindi si decise di andare in America. Però, da mio cognato che era colà, ebbimo l'atto di richiamo soltanto per mia moglie. Ella partì, ed io, in seguito, seppi che in paese si chiacchierava sul conto di lei per la sua cattiva condotta.

E veniamo al Marzo. Io andai dal Lestuzzi, senza alcuna intenzione di fare del male. Trovai sua moglie e le mostrai la lettera, mentre egli stava nell'officina per combinare un affare.

Poco dopo potei parlare col mio rivale e gli rinfacciai la colpa, mostrandogli la lettera. Egli pianse e mi raccomandò di non mostrare la lettera a nessuno; però non voleva ammettere di essere in colpa. Esasperato, trassi una rivoltella che mi ero fabbricato da solo e che non può ammazzare nessuno. Non volevo fargli del male, ma solo intimorirlo.

Ottenni così la confessione ed egli ammise di avere avuto intimità con quell'indegna. Dopo mi chiese quanto volessi, per non portare la lettera in questura. So che sono un accusato e che non mi si crederà, ma io ripeto di aver ricevuto l'offerta di danaro. Il Lestuzzi non aveva che 150 lire; combinammo tremila lire ed egli si obbligò di pagarmele per iscritto. Io chiesi una bicicletta per andare via ed egli me la diede. Concluso l'accordo, siamo andati a salutare la moglie del Lestuzzi...

Pres. — Ma questa circostanza non l'hai mai detta!

Acc. — Certo non ci avrò pensato: ad ogni modo, la dico adesso.

Pres. — Come mai, dopo la rivelazione ti sei tenuto vicino la moglie per più di un mese, senza rimproverarla, se ti tradiva?

Acc. — Le volevo troppo bene... Eppoi cercavo di chiarire le cose. Lei sapeva fare così bene...

Il Presidente legge una lunga lettera diretta dall'accusato al Procuratore del Re, nella quale il Jacuz parla delle sue sventure con la moglie Rosalia Jacuz. La lettera, assai infiorata di «la quale» e «il quale», invita i giurati rappresentanti la legge e la civiltà, a rendere giustizia a lui, vittima di una infame donna e di una canaglia che ne approfittò.

Seguono alcune contestazioni e si apprende che la moglie del Jacuz se la intendeva anche con certo Padovan.

P. M. — Da chi l'hai saputo?

Acc. — Da una mia nipotina. Se non sono creduto io, si crederà a quella bambina.

L'accusato chiede ancora la parola e dice: In carcere c'è un certo Bosello, amico fin dall'infanzia del Lestuzzi. Egli può dire che questi è soggetto a entrare nelle famiglie degli altri «la quale» s'impossessa dei e mogli....

Ciò che narra il Lestuzzi

E' udita la P. C. Lestuzzi narra dell'incontro del 2 marzo, avvenuto in una osteria.

— Il Jacuz — dice — mi puntò la rivoltella accusandomi di tradirlo e e domandandomi cinquemila lire. Io ero preoccupato e finsi di cedere, accordando però tremila lire. Egli tenne la rivoltella in mano fin fuori dell'osteria. Andammo in bottega, dove l'accusato scelse anche una bicicletta. In quanto alla lettera direttami dalla moglie del Jacuz, ove si parla di appuntamenti a Udine, non ne so niente; sono tutte fantasie.

Pres. — La obbligazione di pagare la scriveste in seguito all'accordo o per paura?

Lestuzzi — Avevo paura!... Avevo paura!...

Pres. — Siete mai stato a Udine con la moglie del Jacuz?...

Lestuzzi — Nossignore; mai, e non l'ho mai vista a Udine.

Avv. Sartoretti — Voglia porre a verbale questa risposta.

UDIENZA POMERIDIANA
Le deposizioni dei testi

L'udienza pomeridiana ha inizio alle 14.30, con le deposizioni dei testi; questi, generalmente, narrano particolari di poca importanza.

Braida Irene è la moglie del Lestuzzi, parte lesa. Ella vide, il giorno 2 marzo, il Jacuz entrare in casa sua e mostrare al di lei marito una lettera, gridando di esigere una riparazione.

Colautti don Giovanni, parroco di Manzano, ebbe a parlare del diverbio col Lestuzzi, il quale gli affermò di non aver mai avuto rapporti con la Rosa Jacuz, e di aver firmato l'obbligazione perchè costrettovi a mano armata dall'accusato.

Sabot Anna, narra che a Cormons erano notorii i rapporti esistenti fra il Lestuzzi e la Rosa Jacuz. Quest'ultima anzi le ebbe a farle questa confidenza: ch'era disposta a sopprimere il marito, pur di rimanere con un altro amante: questi non era però il Lestuzzi, ma certo Padovan. A domanda afferma che il Jacuz era affezionato alla sua consorte.

Il Presidente mostra alla teste le lettere di cui si valse l'accusato per affermare la relazione esistente fra sua moglie e il Lestuzzi. E la teste dice di riconoscere in entrambe la calligrafia della Rosa Jacuz.

Esaurita l'escussione testimoniale, il presidente dà lettura dei quesiti. La difesa chiede il quesito della provocazione; e il presidente pronuncia ordinanza che lo accetta.

S'inizia quindi la discussione. La P. C. (avv. Bruno) sostiene la colpa dell'accusato nei sensi dell'accusa, dicendo che le lettere non furono che un trucco.

L'avv. Scrosoppi conclude la sua brillante arringa affermando trattarsi non di rapina, ma, nella peggiore ipotesi, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni; e l'altro difensore, avv. Sartoretti, pure esclude assolutamente la rapina.

Il P. M. sostiene invece l'accusa completa.

Verdetto e sentenza

La giuria, nel suo verdetto ha ritenuto colpevole il Jacuz di minaccie. In base a tale responso, il Presidente cav. Dolci condanna Ferrante Jacuz alla reclusione per anni 1 e mesi 8 che, per effetto dell'amnistia, si riducono ad anni uno e mesi 5, ed alle spese. L'accusato ha già scontati 7 mesi della pena.

Il truce delitto a S. Giorgio della Richinvelda

I giurati oggi sono chiamati a giudicare in un processo indiziario, che offre quindi varia materia di discussione e di apprezzamento. Il delitto è: omicidio per rapina. Fosca e brutale tragedia, accaduta nel tristissimo anno d'invasione e che un velo di mistero circonda ancora.

Il procaccia postale Pietro Pascutto, uomo danaroso ed avarissimo, esercitava lo ufficio d'interprete presso il Comando austriaco a S. Giorgio della Richinvelda ed era anzi visto di malocchio per questo dai compaesani.

Un bel giorno l'interprete non fu più veduto, e così i giorni seguenti.

La gente pensò ad un internamento, ma questa ipotesi fu tosto scartata.

Poco a poco si affacciò l'idea di un delitto; si fecero delle chiacchiere, e si precisaron dei nomi: Angelo Tesan fu Domenico, di anni 34, Candido Mitri di Pietro di anni 32, Zanier Pietro fu Nicola e di altri due.

Si fece il nome di una località: fondo Ruis, ed anzi la moglie della vittima accennò al fatto che lo Zanier incitò più volte il Pascut a recarsi in fondo Ruis, perchè gli rubavano le legna.

Sembra infatti che gli assassini abbiano seguito lo sventurato nel campo e, di sorpresa, lo abbiano assalito a colpi di bastone e di roncola, uccidendolo, e depredandolo di oltre 30 mila lire che teneva con sè per paure che, lasciandolo a casa, qualcuno gliele rubassero.

I gendarmi austriaci operarono una inchiesta e cercarono il cadavere dell'assassinato, sepolto nel campo dagli stessi omicidi. Ogni ricerca fu vana.

Dopo la liberazione i carabinieri e l'autorità giudiziaria rifecero l'inchiesta e, in base agli indizi raccolti, si produsse denuncia contro i tre su ricordati.

Durante l'istruttoria, la morte colse uno degli arrestati, lo Zanier, di modo che stamane sono comparsi alla Corte di Assise solo il Tesan ed il Mitri.

Gli accusati si sono sempre, finora, mantenuti nella più assoluta negativa.

Neo Procuratore

Apprendiamo con piacere che in questi giorni il concittadino Luigi Baldassi ha sostenuto brillantemente, presso la Corte di Appello di Ancona, gli esami di procuratore.

Vivi rallegramenti.

Seduta del Comitato Promotore della Federazione Prov. delle Mutue

Lunedì scorso, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura si tenne la prima seduta del Comitato Promotore della Federazione Provinciale delle Mutue. Erano presenti il prof. cav. Marchettano, cav. uff. prof. Berthod, dott. Tonizzo, dott. Panizzi, dott. Roiatti, sig. Feruglio e il dott. Cigaina. Il Presidente della Cattedra cav. Morelli de Rossi ha voluto pure partecipare alla prima seduta, per inviare al Comitato il saluto della Cattedra e l'augurio che l'opera che si inizia possa portare al più presto a concreti e pratici risultati. A lui rispose a nome del Comitato il prof. Berthod.

Venne stabilito quindi, dopo una lunga discussione, il programma da svolgere dando incarico alla Direzione della Cattedra di iniziare il lavoro.

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto cav. Gabriele Tonini: Delser Guglielmo da Martignacco lire 15 — Hanno versato lire 10: Pico gr. uff. Emilio, Pagani cav. uff. Camillo, Pauluzza cav. uff. Pietro, Visca cav. uff. Aless. da Cormons, del Torso co. cav. Aless., Muzzati cav. Girol., Zavagna Giov., Tellini cav. Edoardo, Martini Massim., Camavitto cav. Ugo, Colavizza Torello, Percoto co. Adonide ed ing. Olindo Pez da S. Giorgio Nogaro, Battistella Erardo ed Ina — Hanno versato lire 5: Anelli Monti Emilio, D'Este Riccardo, De Paul cav. G. B., Mascagni cav. Mario. — Totale lire 605 — La sottoscrizione continua.

Per l'iscrizione nel libro d'oro della «Dante Alighieri» del compianto dott. Isidoro Furlani, direttore del «Giornale di Udine», hanno versato lire 10: Tonini geom. Giov., Scocciandi prof. Leon., Fracassetti gr. uff. prof. Libero, Fabbri prof. Carlo, Musoni comm. prof. Fr., Murero comm. dott. Gius., Percoto co. Adonide da S. Giorgio Nogaro, Vuga Gius., Cancianini dott. Umb. da Pontebba, Pepe dott. Carlo da Tolmezzo, Verona dott. Fausto da Nimis, Bearzi avv. Gugl. da Palmanova, Comessatti prof. dott. Gius., col. cav. Giulio de Negri, Caratti co. dott. Andrea da Paradiso, Agnoli rag. Mario, generale Pasquale Oro, Sindacato Magistr. Fascista «A. Gabelli» di Cordenons, Zancanaro cav. Vitt. da Sacile, Lorenzi prof. Arrigo da Padova, Lovisoni cav. dott. Gius. da Gradisca d'Isonzo, Stabile Giuseppe da Strassoldo, colonnello bar. Filippo e bar. Idanna Abignente da Sarno. — Hanno versato lire 5: Girolami agronomo Ermes da Martignacco, Giacomelli Fortunato da Cordenons, Marpillero cav. dott. Riccardo, Baldini rag. Ant. — Totale lire 1290.